

[Titolo](#) || Sosta Palmizi allo specchio

[Autore](#) || Ugo Volli

[Pubblicato](#) || Ugo Volli (a cura di), *Sosta Palmizi allo specchio*, «Teatro Festival», n.3, aprile 1986

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Sosta Palmizi allo specchio

di *Ugo Volli*

La convenzione fondamentale del teatro occidentale privilegia il punto di vista dello spettatore. Ogni illusione, ogni effetto, ogni verità ha di mira il suo sguardo, la sua comprensione, il suo piacere. Il ruolo del regista, seduto in mezzo alla platea per organizzare lo spettacolo è una materializzazione del suo potere. Ma non sempre questo monopolio è esclusivo.

In India gli attori di Kathakali danzano a lungo, all'inizio di ogni spettacolo, dietro un sipario, «per gli dei». Nel cuore stesso del nostro teatro si annida un altro punto di vista, quello dell'attore che deve reggere l'azione e poterla ripetere ad ogni replica. Un soggetto che è stato pensato dai teorici come stretto nella morsa fra «identificazione» e «insensibilità», e che spesso invece ne esce attribuendo un significato alle cose che fa diverso di quel che vede il pubblico, «raccontandosi un'altra storia». Questa specie di opacità vivente della presenza teatrale, questo spessore onirico dell'azione scenica può essere appena sviluppato, o trasformarsi in una grande ricchezza, e in certi casi divenire l'autentico segreto di certi teatri.

I sei scritti che pubblichiamo sono una possibile traccia di questo «intermondo». Si tratta del racconto che i sei danzatori del gruppo Sosta Palmizi fanno di un loro spettacolo premiatissimo e celebre (almeno nel piccolo ambiente della ricerca teatrale): *Il cortile*. Che si tratti di un lavoro di teatrodanza, privo di una trama esplicita per lo spettatore, rende più esplicita l'importanza del lavoro mentale degli attori, ma testi (o sotto testi) del genere si potrebbero reperire anche in forme più tradizionalmente narrative di spettacolo. Da questi testi deriva, senza dubbio, un'immagine sfaccettata. Ricchissima e diversa di uno spettacolo notevole, una competenza narrativa a tratti insospettata; ma anche un materiale raro di riflessione teorica sui meccanismi creativi del teatro.

Sosta Palmizi nasce nell'84 da un gruppo di danzatori che avevano lavorato a lungo con Carolyn Carlson durante la sua permanenza veneziana presso la Fenice. *Il Cortile* è il loro primo spettacolo autonomo. (u. v.)